

Quaderno di formazione

Giugno 2006 Quaderno n°7

Azione politica

Indice

Introduzione	p. 2
I. AIC e azione politica	p. 4
1. Cosa intende l'AIC per azione politica ?	
2. Il processo di una azione politica dell' AIC	
II. Le radici dell'azione politica per l'AIC	p. 10
1. L'azione politica di San Vincenzo	
2. Le linee operative dell'AIC e l'azione politica	
3. La Dottrina Sociale de lle Chiesa Cattolica	
III. Come fare azione politica?	p. 19
1. Saper presentare l'AIC	
2. Conoscere le leggi del proprio paese	
3. Lavorare in rete con altre associazioni	
4. Partecipare a campagne di sensibilizzazione	
5. Appoggiarsi agli Obiettivi del Millennio per lo viluppo (ODM)	
6. L'azione politica dell' AIC a livello internazionale	
Conclusione	p. 39

INTRODUZIONE

Durante l'Assemblea Internazionale di Santo Domingo nel febbraio del 2005, la discussione nei gruppi di lavoro ha fatto emergere, come concetti importanti, l'azione politica, la coerenza e la fiducia. Queste tre idee sono state votate all'unanimità come le nuove vie dell'AIC, che permetteranno di far vivere meglio le Linee operative.

In particolare l'azione politica è stata considerata come la messa in opera della Linea operativa della corresponsabilità sociale, votata all'Assemblea di Nizza nel 2002.

Oggi, in qualche paese, la parola "politica" suscita tra i cristiani diffidenza e sospetto. In effetti la parola "politica" è spesso capita nel senso di "politicante", con la sua connotazione peggiorativa, piuttosto che nel suo senso nobile e autentico di arte al servizio del bene comune, di tutti i cittadini.

L'Azione Politica per noi AIC significa agire nelle istanze pubbliche, per stabilire situazioni legali, economiche e politiche giuste, nelle quali i diritti umani siano rispettati, le donne non siano discriminate e nelle quali le persone abbiano la possibilità di uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale con le loro forze.

In questo senso l'AIC è una rete mondiale di lotta contro la povertà e le disuguaglianze di cui soffrono le donne, presente, riconosciuta e stimata da organizzazioni internazionali importanti, come le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea o l'UNESCO. In questi organismi, e grazie alle rappresentanti AIC, le idee, le proposte e le azioni dei gruppi locali sul territorio hanno una grande influenza su coloro che prendono le decisioni. Per questa ragione è di importanza vitale che il lavoro sul territorio dei gruppi della base arrivi alle rappresentanti attraverso una comunicazione costante e scorrevole, poiché è l'occasione per far ascoltare ai più potenti il grido dei poveri.

I concetti di carità e di giustizia vanno di pari passo, e non possono essere dissociati dalla dimensione politica. L'amore per il nostro prossimo si rivela inefficace se non abbiamo l'intenzione di modificare le cause delle situazioni in cui esso si trova, siano esse di ordine sociale, culturale, economico o politico. San Vincenzo lo aveva già capito ed ha usato tutta l'influenza che poteva avere alla corte di Francia, per alleviare la sorte dei più poveri.

La Chiesa stessa è molto chiara nella sua dottrina; ricordiamo le parole di Pio XI: "Il campo della politica è il terreno più caritatevole. La carità politica consiste in un compromesso attivo e operante, frutto dell'amore cristiano verso gli uomini, considerati fratelli, per un mondo più giusto e fraterno, con una attenzione particolare per i bisogni dei più poveri", e Benedetto XVI lo ricorda nella sua Enciclica "Dio è Amore": *"la Dottrina Sociale cattolica non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato... vuole portare il suo contributo per fare in modo che quello che è giusto possa essere riconosciuto qui e ora ed anche messo in opera"* (Dio è amore, n. 28)

Gli esempi che troverete in questo Quaderno dimostrano come alcuni gruppi AIC si siano impegnati, partendo da situazioni incontrate, in azioni di sensibilizzazione della società ed abbiamo fatto evolvere la cultura, diffondendo le idee di solidarietà, di giustizia e di rispetto dei diritti umani.

Ci auguriamo che questo Quaderno ci aiuti concretamente nella lotta contro le povertà, a trasformare l'ingiustizia in speranza e a costruire un mondo di pace.

Marina Costa

Presidente Internazionale AIC

M.Eugenia Artero

Responsabile dell'obiettivo strategico "Azione politica"

I. AIC e azione politica

I.1. Cosa intende l'AIC per azione politica?

“Per l'AIC, azione politica vuol dire AGIRE presso i vari organismi pubblici (a livello locale, nazionale, internazionale) per collaborare all'instaurazione di situazioni giuste, sia dal punto di vista legale che economico e politico. Ciò significa agire perché i diritti di tutti gli uomini siano rispettati, e che le persone possano esse stesse uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale. Si tratta di trasformare le strutture ingiuste, di fare pressione su coloro che prendono le decisioni affinché agiscano contro la povertà, di esigere da loro l'applicazione delle leggi esistenti, di additare i punti deboli di quelle che sono applicate, di fare proposte concrete ispirate dal lavoro della base, di denunciare le disuguaglianze e gli abusi.

Noi ESERCITIAMO una politica ogni volta che un gruppo AIC (sia un gruppo locale che una associazione nazionale o l'AIC a livello internazionale) intraprende, presso i poteri pubblici e nelle reti associative, azioni che mirano a denunciare le cause di povertà incontrate sul terreno, a migliorare la vita dei poveri, a ottenere che le donne non siano discriminate, e a costruire spazi di PACE.

Ne consegue che per l'AIC una azione politica non è un'azione per fare politica ma una azione umanitaria e sociale basata sui nostri valori vincenziani e fondata sulla nostra esperienza accanto ai più poveri, che si rivolge alle istanze che hanno poteri decisionali; tali azioni hanno lo scopo di indurre cambiamenti sociali durevoli e fondamentali in favore dei più poveri.

Tuttavia, bisogna rendersi conto che l'accesso agli organi decisionali è più facile in una democrazia che funziona normalmente, ma che ci sono dei governi in cui la partecipazione della società civile è difficile o persino impossibile o pericolosa. Talvolta, nonostante queste difficoltà, è possibile

agire a livello locale, collaborare con la Chiesa, con altre associazioni o con i rappresentanti locali di organismi internazionali come l'UNICEF, l'UNESCO, il PNUD...

Per le associazioni membri dell'AIC, che vivono in paesi precari, sono molto importanti gli scambi a livello internazionale e la partecipazione alle riunioni internazionali.

Esistono delle ONG internazionali come "Transparency International" o "Amnesty International" che testimoniano in modo anonimo le violazioni dei Diritti Umani commesse da certi governi.

Bisogna anche sapere che l'AIC ha il diritto di denunciare tali situazioni ed è sollecitata da enti internazionali come la Commissione dei Diritti Umani o il Consiglio d'Europa perché invii rapporti autentici e anonimi.

I gruppi AIC, che ritengono di non poter agire nel loro paese o che pensano di aver bisogno di un appoggio internazionale, possono trasmettere all'AIC Internazionale le situazioni di violazione dei Diritti Umani che hanno rilevato nelle loro azioni.

Ecco alcuni esempi di azioni politiche dell'AIC.

Una azione politica dell'AIC a livello locale

Il progetto "Levatrici per la famiglia", AIC Herne, Germania

Qualche anno fa, la Regione di Nordrhein-Westfalen in Germania ha lanciato un progetto pilota: "Levatrici per la famiglia". Il progetto finanziava l'accompagnamento delle madri in situazioni difficili durante la gravidanza e fino a un anno dopo la nascita del bambino.

La città di Herne, una delle città più povere della regione, si impegnò in questo progetto e l'accompagnamento di più di 100 donne fu un vero successo. Tutte le madri decisero di proseguire la gravidanza.

In seguito, la maggioranza decise di tenere il bambino a casa e si insegnò loro come accudirlo, come organizzare la loro vita familiare, il loro budget, e, eventualmente, come trovare un alloggio più adatto. Le responsabili del progetto collaboravano strettamente con i servizi sociali, i ginecologi e i pediatri, ma anche con le volontarie AIC per individuare queste donne in difficoltà, madri sole, handicappate o molto povere, che spesso avevano già subito uno o più aborti, o che erano già sovraccaricate di figli, talvolta di padri diversi.

Benché una documentazione di ogni caso e una approfondita valutazione avessero dimostrato il successo del progetto nei tre anni di funzionamento, la Regione sospese il finanziamento e la città di Herne decise di non continuarlo. Però né le destinatarie, né le responsabili del progetto erano pronte ad accettare questa decisione. Si indirizzarono così all'Ufficio per la Parità delle Donne, che prese contatto con le deputate del parlamento locale, con le rappresentanti dei partiti politici e le ONG femminili della città, tra cui l'AIC.

Durante una prima riunione **le responsabili e due madri destinatarie del progetto spiegavano la situazione.** Una delle madri, leggermente handicappata mentalmente, lasciata sola con un bambino nato prematuro con una malformazione cardiaca, riuscì a dire in che modo l'aiuto che riceveva le era indispensabile per imparare a allevare sua figlia che amava con tutto il cuore e che si sviluppava magnificamente.

La decisione delle partecipanti alla riunione è stata unanime. Bisognava mantenere il progetto e appoggiare le madri e le responsabili. Si creò immediatamente un gruppo di lavoro.

Una parte del gruppo lanciò una campagna di sensibilizzazione della società. Sostenuto dalla radio e dalla stampa locale, si rivolse al grande pubblico, alle parrocchie cattoliche e protestanti, alle ONG, ai clubs di sport, ai medici, agli ospedali, agli imprenditori e ai commercianti. Una stamperia finanziò dei volantini. Furono raccolte migliaia di firme per il progetto (noi dell'AIC le abbiamo raccolte nei nostri club di anziani e di madri).

Gli altri membri del gruppo si impegnarono a livello politico, lanciando azioni di lobbying presso il sindaco, il tesoriere municipale e i deputati. L'azione era sostenuta dalle deputate donne di tutti i partiti.

Tre mesi dopo il progetto veniva di nuovo presentato al voto e passava con una buona maggioranza. Funziona ancora oggi, sostenuto dalla Caritas, che offre gratuitamente il suo segretariato ed un locale, e dalle volontarie CKD/AIC, che hanno intensificato la loro collaborazione per l'accompagnamento e la formazione delle madri.

Una azione politica dell'AIC a livello nazionale

Progetto di lotta contro la fame, AIC-Guadalajara-Messico

In Messico, la povertà colpisce il 60% della popolazione. Di fronte allo spreco alimentare riconosciuto ma inaccettabile, un gruppo di commercianti di Guadalajara e delle organizzazioni civili e religiose hanno creato un sistema efficace di redistribuzione degli alimenti non commerciabili alle persone povere. Così è nato il primo **Banco Alimentare della repubblica messicana**.

Hanno partecipato alla campagna di sensibilizzazione della popolazione e dei poteri pubblici più di 25 associazioni di servizio, tra cui le volontarie dell'AIC Guadalajara. Per finanziare il progetto, si organizza ogni anno un evento **"Il Banchetto della fame"**. Al prezzo di 100 \$ si offre ai partecipanti un pranzo composto di cibi che mangiano i poveri del paese: riso e fagioli, frittate e chili e acqua fresca. Questa azione ha avuto un impatto importante sul paese.

Nel novembre del 1994, dopo 3 anni di lavoro, si ottenne la promulgazione di **"La Legge di donazione altruistica di cibo in Jalisco"** (stato della repubblica messicana, la cui capitale è Guadalajara). L'articolo 2 della legge stipula: "Lo spreco di prodotti alimentari in quantità industriale è proibito in Jalisco, qualora siano suscettibili di essere dati ad associazioni private ufficialmente riconosciute".

L'iniziativa è giunta il 20 marzo 2005 ad un accordo federale chiamato "Patto alimentare per un Messico senza Fame", sottoscritto ufficialmente dal Presidente della repubblica messicana.

Oggi 51 Banchi alimentari lavorano in 29 stati su 31 della repubblica del Messico. Secondo l'ultimo bollettino di informazione, sono state riunite 31.000 tonnellate di cibo distribuite a più di 600.000 persone nel bisogno.

Questo progetto ci ricorda la spiritualità attiva e combattiva di San Vincenzo de' Paoli e il suo impegno politico a favore dei poveri e degli esclusi. Il progetto è come un ponte tra l'abbondanza e la mancanza, che collega chi ha troppo a chi non ha niente. Da questi due esempi possiamo trarre dei punti comuni e definire "il processo di azione politica" secondo l'AIC.

I.2. Il processo di una azione politica dell'AIC

1. Il punto di partenza

La constatazione da parte di un gruppo di volontarie AIC di una situazione di povertà e dei cambiamenti che si possono apportare

2. Lo scopo da raggiungere

La trasformazione di una situazione di grande povertà, per esempio:

creazione di un progetto o di un servizio sociale (ambulatorio)

oppure la revisione di una decisione giuridica, per esempio

diritto di asilo per una famiglia di migranti a livello locale

o la modifica o creazione di una legge, per esempio

azioni di pressione a livello nazionale per creare o migliorare la legislazione che riguarda la violenza verso le donne

3. Mezzi per riuscirvi

- Analizzare la situazione
- Conoscere le politiche sociali e la legislazione che interessa l'azione
- Ottenere la partecipazione attiva dei destinatari
- Saper presentare l'AIC
- Far passare bene il nostro messaggio comune "AIC: donne e povertà"
- Far conoscere i progetti che funzionano affinché coloro che decidono possano ispirarsene
- Organizzare il lavoro
- Creare e partecipare alle reti che perseguono i nostri stessi obiettivi
- Sensibilizzare il grande pubblico e, se possibile, coinvolgerlo nell'azione
- Appoggiarsi ai media
- Conoscere il processo da seguire e quali tra coloro che decidono sono da contattare
- Partecipare alle riunioni proposte da quelli che possono decidere e suscitare
- Preparare molto bene le azioni di pressione e di lobbying
- Collaborare al seguito dell'azione politica
- Informare il segretariato dell'AIC dell'azione intrapresa e dei risultati

II. Le radici dell'azione politica per l'AIC

II.1. "L'azione politica di San Vincenzo"

In numerose occasioni San Vincenzo ha dovuto intervenire in questioni politiche per alleviare le sofferenze dei poveri. E' diventato, nella sua epoca, un personaggio pubblico di grande influenza. Nel corso della sua vita, è stato in contatto con re, regine, ministri e primi ministri, governanti e nobili, membri dell'alta gerarchia ecclesiastica, e persino il Papa. Con loro trattava affari ecclesiastici ma anche di politica nazionale e internazionale. Faceva appello ai potenti per poter aiutare i più poveri. Sapeva che le decisioni dei grandi colpiscono profondamente il benessere dei più poveri. Ha approfittato delle circostanze che gli hanno permesso di far parte del Consiglio di Coscienza della Reggente, la Regina Anna d'Austria, madre di Luigi XIV.

Commosso dalla miseria che vedeva, egli si decise ad AGIRE presso coloro che potevano decidere, perché, come spesso ai nostri giorni, sono le decisioni politiche che provocano la fame, le guerre e le calamità.

Nella sua epoca, molte povertà in Francia erano generate dalla politica ambiziosa dei suoi primi ministri, il Cardinale Richelieu e, in seguito, il Cardinale Mazzarino.

San Vincenzo non ha mai avuto paura di rivolgersi ai potenti. Un giorno, arrivò persino a chiedere al Cardinale di dimettersi, in nome di Dio e per il bene del popolo francese allo stremo delle forze, poiché egli era la prima causa di tante sofferenze.

Un'altra volta, durante la guerra della Fronda, Parigi fu assediata per 6 mesi dall'armata reale che aspettava la resa per fame. San Vincenzo fu testimone di una tale disperazione, che decise di ESERCITARE l'azione politica per evitare quella catastrofe umanitaria. Tentò di convincere la Regina Anna ad

abbandonare un assedio così crudele e di destituire il Cardinale Mazarino. Fece quel gesto rischiando la vita, poiché avrebbe potuto essere considerato un traditore e giustiziato.

San Vincenzo non seguì nessuna corrente politica, ma sembrerebbe che simpatizzasse con il “partito devoto”, che tentava di far cessare le guerre in Francia e di lanciare un programma di ricostruzione nazionale in quel paese in rovina.

San Vincenzo, in quanto prete, lavorava senza sosta alla costruzione della PACE. In questo senso formava i suoi preti. Pregava per la PACE e agiva per la pace. E’ stato persino a Roma per parlare con il Papa Innocenzo X in persona, della situazione politica che obbligava il popolo francese a vivere con il flagello delle guerre.

Intervenne anche nella politica internazionale del Cardinale Richelieu affinché in Lorena e in Spagna fosse dichiarata la pace, e corse in soccorso dell’Irlanda cattolica invasa dall’Inghilterra protestante (le conseguenze di quell’invasione persistono ancora oggi).

In numerose occasioni, di fronte alla drammatica situazione dei prigionieri resi schiavi dalle autorità di Algeri, tentò di agire. Fece appello a un ammiraglio di Francia per liberarli. Un’altra volta si rivolse a un alto funzionario perché i missionari della Congregazione fossero nominati cappellani dei consoli di Francia, a Tunisi e a Algeri, per potere così meglio soccorrere i prigionieri.

Alla fine gli stessi missionari vincenziani hanno esercitato la carica di consoli di Francia, a Tunisi e Algeri, grazie alla Duchessa d’Aiguillon, che aveva comprato le navi e le aveva cedute ai preti della Congregazione.

Esaminando queste azioni, vediamo che San Vincenzo:

- attaccava le cause che producevano la povertà
- non parteggiava nelle rivalità politiche. Ma “non parteggiare” non

significava non intervenire in politica

- quando la giustizia, la carità e la compassione davanti alla sofferenza dei poveri lo esigevano, “la sua vocazione personale di evangelizzatore dei poveri, e null’altro, lo induceva a intervenire negli affari di carattere politico” (P. Corera, Biografia di San Vincenzo)
- praticava la carità cristiana unita a una forte coscienza sociale

Come faceva San Vincenzo, la vera carità cristiana di oggi deve essere sociale, optare per la giustizia e operare negli ambienti economici, politici e culturali che formano la società.

Nel XVII secolo, si pensava che le strutture politico-sociali fossero praticamente intoccabili. Ma, ai nostri giorni, abbiamo la possibilità di creare un altro ordine sociale e politico, affinché siano possibili in modo pacifico “l’empowerment” sociale dei poveri e la difesa dei loro diritti.

San Vincenzo operò perché i poteri pubblici della sua epoca capissero che la beneficenza spetta all’ autorità pubblica. Ha sensibilizzato gli uomini politici al loro dovere morale verso i poveri. Così ha potuto fondare e far funzionare degli ospedali a spese del tesoro pubblico.

L’ espressione “bene pubblico” è di San Vincenzo. Lo ha scritto lui stesso molto spesso, poiché si preoccupava sempre molto del bene delle collettività sociali (prigionieri, bambini, rifugiati di guerra, ecc.).

Sulle orme di San Vincenzo, il cristiano vincenziano deve provvedere con urgenza ai bisogni individuali dei poveri, nostri fratelli in Gesù Cristo, e nello stesso tempo, alla luce dei principi del Vangelo, deve cercare di riformare le strutture sociali che sono ingiuste, per non perpetuare né nascondere le cause della povertà. Dobbiamo cioè avere “un cuore caritatevole unito a una coscienza sociale”. (P. Corera, CM) In conclusione possiamo dire che San Vincenzo de’ Paoli non era un uomo politico, ma un Santo, con tutte le qualità di un autentico Uomo di Stato.

II.2. Le Linee operative dell'AIC e l'Azione Politica

Il nostro motto “lottare contro le povertà e le loro cause” ci ha condotti a percorrere un lungo cammino e, guardando al passato, ci rendiamo conto delle varie tappe vissute dall'AIC:

- dall'assistenza alla partecipazione
- dalla promozione all'autopromozione
- dalla cultura della solidarietà all'empowerment
- da Azioni di denuncia e di pressione sulle strutture alla Trasformazione dei poveri e della Società
- dal Rafforzamento Istituzionale alla Corresponsabilità sociale e al Lavoro in Rete

Oggi le nostre Linee operative sono:

- la corresponsabilità sociale
- l'empowerment
- il rafforzamento istituzionale

Dalla corresponsabilità sociale all'azione politica

Durante l'Assemblea di Santo Domingo, nel 2005, il Superiore Generale dei Lazaristi ci ha ricordato, nel suo intervento: “L'AIC ha percorso un lungo cammino nella comprensione della carità, passando dall'atteggiamento ‘paternalista’ o ‘materialista’ ad una carità vista come una forza liberatrice e trasformatrice della vita dei ‘nostri signori e padroni’”.

Siamo chiamati a intraprendere delle azioni, specialmente delle “**azioni politiche**” per sradicare le cause della povertà e unirici in solidarietà per la giustizia in favore dei poveri, perché essi sono spesso impoveriti socialmente, politicamente e economicamente, dai sistemi ingiusti creati dal cuore egoista degli uomini” (Padre Gregory ASD 2005).

La corresponsabilità ci impegna ad azioni politiche che propongano un ordine politico e sociale rispettoso della dignità e dei diritti di tutti, soprattutto dei più poveri, e che contribuiscano alla ricerca del bene comune.

Per essere credibili, le nostre azioni devono ancorarsi a situazioni concrete di povertà che incontriamo nei nostri progetti AIC; allora possiamo promuovere azioni di pressione e di collaborazione di grande portata per influenzare le strutture, siano esse la famiglia, la società, la Chiesa, fino ai grandi organismi internazionali.

E' una sfida politica e culturale che le nostre Linee operative ci impegnano a raccogliere.

II.3. La Dottrina Sociale della Chiesa cattolica

Portare la buona novella ai poveri

Lo statuto dell'AIC si riferisce ad essa, la citiamo nelle nostre Linee operative, è la base delle nostre azioni e il motore prioritario che ci spinge a trasformare l'ingiustizia in giustizia ma, sinceramente, conosciamo la Dottrina Sociale? Si indica come Dottrina Sociale l'insieme dei testi della Chiesa cattolica che descrivono la posizione della Chiesa in materia sociale. La Dottrina dopo tutto non è che una interpretazione della Bibbia per quanto riguarda l'azione sociale e politica dei membri della Chiesa cattolica. Proviene dalla riflessione dei Papi, dalle conferenze dei vescovi, dagli studiosi, dalle istituzioni specializzate ma anche dai Santi e dalle Sante e soprattutto dalla parola e dall'azione dei cristiani e cristiane impegnati nel contesto sociale. Si considera che il suo testo fondatore sia l'Enciclica Rerum Novarum (le cose nuove) di Papa Leone XIII (1891) in risposta alle scottanti questioni poste dall'industrializzazione del 19° secolo. Essa non constata una situazione immutabile, ma indica delle Linee operative critiche, orientate verso l'azione sociale e lo sviluppo delle strutture comunitarie.

Con la Dottrina Sociale *“la Chiesa non propone sistemi o programmi*

*economici e politici. Ma la Chiesa è ‘esperta in umanità’ e questo la spinge necessariamente ad allargare la sua missione religiosa ai vari campi in cui gli uomini e le donne svolgono la loro attività alla ricerca della felicità, sempre relativa, possibile in questo mondo, conformemente alla dignità della persona”*Sollicitudo Rei Socialis, 1987.

Sviluppando una Dottrina Sociale, la Chiesa invita i cristiani a lottare contro i mali che sfigurano l’uomo e le loro cause, perché non vi è Carità senza giustizia. La Carità va al di là della giustizia, ma la giustizia ne è una condizione essenziale. La giustizia è nello stesso tempo caritatevole e sociale. Il suo obiettivo è non solo di assistere i poveri, ma anche di costruire un mondo in cui tutti gli uomini possano vivere una vita completamente umana.

La Dottrina Sociale mette in rapporto la persona umana e la società alla luce del Vangelo. Il cristiano può trovare nella Dottrina Sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione che gli permettono d’interpretare la realtà di oggi e di trovare vie appropriate all’azione.

La Dottrina Sociale si ispira alla legge naturale, definita dai 10 comandamenti e dalle regole etiche dei popoli nelle culture e religioni. Pone il fondamento morale indispensabile per edificare la comunità degli uomini (Catechismo della Chiesa cattolica 1960)

Basati sulla legge naturale, i principi permanenti della Dottrina Sociale della Chiesa costituiscono i veri fondamenti dell’insegnamento sociale cattolico; tali principi sono: la dignità della persona umana, su cui si fondano tutti gli altri principi e contenuti della Dottrina Sociale, il bene comune, la sussidiarietà, la partecipazione, la solidarietà, i valori fondamentali della vita sociale e la carità.

Questi principi costituiscono dei parametri di riferimento per l’interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali; forniscono criteri di

discernimento sempre attualizzati per la condotta dell'azione sociale in ogni campo: il lavoro, la famiglia, la vita economica, la comunità politica, la comunità internazionale, l'ambiente e la promozione della pace.

La Dottrina Sociale definisce l'azione pastorale in campo sociale e l'impegno dei fedeli laici, lanciando un appello indirizzato alla costruzione di una "civiltà dell'amore".

Le parole chiave

Il principio della dignità della persona: *"dato che sul viso di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità dell'uomo davanti a Dio costituisce il fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini"* (Gaudium et spes, 1966)

Il principio del bene comune: *L'insieme di condizioni sociali che permettono tanto ai gruppi che ad ognuno dei loro membri di raggiungere la loro perfezione in modo più totale e più facile. Esige quindi il rispetto e la promozione della persona e dei suoi diritti fondamentali"* (Gaudium et spes 1966)

Il principio di sussidiarietà: è una massima politica e sociale secondo la quale la responsabilità e la libertà individuale prevalgono sull'intervento e il ricorso allo Stato. Inversamente, i problemi che eccedono le capacità di una piccola entità devono essere affidati al gradino superiore che viene a sostenerla (subsidiare, significato della parola latina di origine). Questo principio, detto anche "principio di aiuto" dice che è un errore contro la morale e la carità lasciar fare a un livello troppo alto ciò che può essere fatto dal livello più basso perché in tal modo lo si priverebbe di tutto quello che può fare. Trovando la sua origine nella Dottrina Sociale della Chiesa cattolica, è uno dei principi centrali dell'Unione Europea.

Il principio della partecipazione: *"è la conseguenza caratteristica della sussidiarietà che si esprime, essenzialmente, in una serie di attività attraverso le quali il cittadino, come individuo o in associazione con altri,*

contribuisce alla vita culturale, economica, sociale e politica della comunità civile a cui appartiene” (Gaudium et spes, 1966) “La partecipazione è un dovere che tutti devono coscientemente esercitare, in modo responsabile e in vista del bene comune” (Catechismo della Chiesa cattolica). In questa prospettiva è indispensabile favorire la partecipazione, soprattutto dei più poveri.

Il principio di solidarietà: *“Essa non è un vago sentimento di compassione o di intenerimento superficiale per i mali subiti da tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la ferma e perseverante determinazione di lavorare per il bene comune, cioè per il bene di tutti e di ognuno. Tale determinazione è fondata sulla ferma convinzione che lo sviluppo integrale è ostacolato dal desiderio di profitto e dalla sete di potere. Queste attitudini e queste strutture di peccato possono essere vinte – ben inteso con l’aiuto della grazia divina – solo da una attitudine diametralmente opposta: spendersi per il bene del prossimo, pronti, nel senso evangelico del termine, a perdersi per l’altro invece di sfruttarlo, ed a servirlo invece di opprimerlo al proprio profitto (Sollicitudo rei socialis, 1987).*

La Dottrina Sociale, oltre ai principi che devono presiedere all’edificazione di una società degna dell’uomo, indica anche i valori fondamentali. Tutti i valori sociali sono inerenti alla dignità della persona umana, di cui favoriscono l’autentico sviluppo e sono essenzialmente: la verità, la libertà, la giustizia e l’amore” (Catechismo della Chiesa cattolica). Questi valori costituiscono i pilastri che garantiscono solidità e consistenza all’edificio della vita e dell’azione sono valori che determinano la qualità di ogni azione e istituzione sociale.

La Carità: *“Tra i valori sociali e la carità esiste un legame molto forte che deve essere sempre più profondamente riconosciuto. Solo la carità può animare e modellare l’azione sociale in direzione della pace, nel contesto di un mondo sempre più complesso. Perché ciò avvenga, bisogna però fare il necessario perché la carità appaia non solo come ispiratrice di una azione*

individuale ma anche come forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo di oggi e per rinnovare profondamente dall'interno le strutture, le organizzazioni sociali, le norme giuridiche. In questa prospettiva, la carità diventa carità sociale e politica. L'opera di misericordia con cui si risponde qui e ora a un reale e urgente bisogno del prossimo è innegabilmente un atto di carità, ma l'impegno che tende a organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi in miseria è un atto di carità altrettanto indispensabile” (Compendium della Dottrina Sociale della Chiesa).

Con questa sintetica introduzione, vorremmo invitarvi allo studio dei testi della Dottrina Sociale per scoprire la sua ricchezza e per orientare le vostre azioni sui suoi principi, che San Vincenzo aveva già fatto suoi.

Vi invitiamo a iniziare con una riflessione su l'uno o l'altro di questi principi che vi sia già familiare, come la solidarietà: discutetene tra di voi, cercatene le fonti nel Vangelo, invitate degli specialisti, consultate Internet.

Il primo obiettivo di queste righe è soprattutto di incoraggiarvi e motivarvi all'azione politica come dice l'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, 1987: *“L'obbligo di consacrarsi allo sviluppo dei popoli è un imperativo per tutti ed ognuno degli uomini e delle donne”*.

Testi di riferimento

Sul sito del Vaticano, troverete integralmente tutti i grandi testi che hanno segnato la Dottrina Sociale della Chiesa cattolica (www.vaticano.va)

- Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Jean-Charles Descubes, Renato Raffaele Martino, Angelo Sodano, Consiglio Pontificale Giustizia e Pace, 2004 Cerf. ISBN 2204078875
- Ten Foundational Principles in the Social Teaching of the Church: Father Robert P. Maloney, CM Parigi, marzo 1999
- Catholic Social Teaching – A Way In: Stratford Caldecott, 2001

III. Come fare azione politica

III.1. Saper presentare l'AIC: imparare a “trovare le carte giuste”

L'azione politica comporta fare dei passi presso coloro che decidono a livello locale, nazionale, internazionale, occorre quindi saper presentare la nostra associazione.

Per suscitare l'interesse, e quindi essere ascoltati – o letti – ecco i principi di base.

Mettersi al posto dell'interlocutore e porsi la domanda: *cosa lo interessa?*

E avere sempre un esempio concreto da dare.

Secondo la risposta, scegliere tra gli elementi essenziali (infatti non si può dire tutto). L'AIC è:

Identità

- l'Associazione Internazionale delle Carità,
- una associazione internazionale,
- una ONG, organizzazione non governativa,
- una OIC, organizzazione internazionale cattolica.

Composizione

- una rete di associazioni nazionali presenti in 52 paesi,
- 200.000 volontarie, principalmente donne.

Obiettivo

- lotta contro la povertà delle donne, partendo dai bisogni rilevati sul territorio

- attraverso l'empowerment, la corresponsabilità, il lavoro in rete.

Azioni

- 18 milioni di ore di volontariato ogni anno,
- tra gli altri: 1125 progetti di promozione per le donne,
- 450 progetti di attività che producono reddito,
- 525 progetti di educazione e formazione.

Storia

- San Vincenzo de' Paoli ha fondato il 1° gruppo in Francia nel 1617

Esempio concreto

- Nella nostra città abbiamo aperto un centro nutrizionale per donne molto povere, che vengono 3 volte alla settimana a imparare a nutrire meglio i loro figli...

PROVIAMO!

Quando si ha molto poco tempo

L'AIC è presente in 50 paesi, riunisce 200.000 donne volontarie che lottano contro la povertà al fianco delle donne più povere.

In ambiente confessionale o simpatizzante

L'AIC, fedele alla missione affidatale da San Vincenzo de' Paoli, suo fondatore nel 1617, ha lo scopo di lottare insieme contro tutte le forme di povertà delle donne, siano esse economiche, sociali, spirituali; per esempio nel nostro paese facciamo...

Per una informazione più generale

L'AIC riunisce donne volontarie, di tutti gli ambienti sociali, che lottano contro la povertà, in particolare quella delle donne.

La cosa interessante è che l'AIC, pur essendo costituita da 50 associazioni nazionali nei vari continenti, è riuscita a creare una identità AIC attraverso la

condivisione delle competenze e delle culture, la solidarietà, la formazione di una vera rete.

E' una ONG internazionale, il che significa che è rappresentata in vari organismi intergovernativi dove fa sentire la voce dei poveri. E' anche in contatto con la riflessione internazionale, che la spinge a evolvere.

L'AIC realizza azioni molto varie, perché esse sono sempre una risposta a bisogni rilevati sul territorio; per esempio, con le donne e le famiglie porta avanti 1125 azioni di promozione e, nel nostro paese (oppure: nella nostra città) recentemente abbiamo avviato una azione innovativa:...

Per una autorità locale o nazionale

L'AIC è presente in 50 paesi dove lotta contro la povertà. Nel nostro paese abbiamo questo tipo di progetto, che è nato dai bisogni rilevati sul territorio dalle donne stesse. L'obiettivo della nostra associazione è l'empowerment delle donne, principalmente attraverso la formazione e l'accompagnamento a lungo termine. L'AIC ha già avuto contatti con il ministero... (o amministrazione...)

Per il rappresentante di un paese in una organizzazione internazionale

L'AIC è presente in 50 paesi dove lotta contro la povertà. Nel vostro paese so che ha quel progetto, partito dai bisogni rilevati sul territorio dalle stesse donne povere. Il suo obiettivo è l'empowerment delle donne, principalmente con la formazione e l'accompagnamento di lunga durata. So che l'AIC ha già avuto contatti con il ministero... (o amministrazione...)

Con il rappresentante di un paese in un'organizzazione intergovernativa

L'AIC è presente in 50 paesi. Il suo obiettivo è la lotta alla povertà delle donne, partendo dai bisogni rilevati sul territorio. Ha sue rappresentanti presso l'ECOSOC, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa... L'AIC è perfettamente in linea con i campi di competenza (obiettivi) del vostro organismo; per esempio, nel campo dell'educazione/formazione abbiamo

525 progetti, ne abbiamo anche nel campo dell'identità culturale, dell'empowerment delle donne e dello sviluppo comunitario. D'altronde l'AIC è stata rappresentata al tale simposio o è stata finanziata da tale programma (organismo).

E NATURALMENTE AVERE SEMPRE CON SE' PER POTERLI DARE:

- un biglietto da visita
- un dépliant o almeno una breve presentazione scritta dell'associazione nazionale e/o locale (presidente, responsabili, sede, n° di conto corrente, numero dei gruppi e delle volontarie, progetti, data di fondazione...)
- la presentazione di un progetto importante o innovativo, possibilmente con fotografie
- il dépliant e/o il rapporto dell'AIC internazionale.

III.2. Conoscere le leggi del proprio paese

Nei nostri progetti l'AIC, di fronte a una situazione di povertà, le volontarie e i destinatari cercano di identificare la situazione di povertà, di definire insieme gli obiettivi che si vogliono raggiungere, e, almeno, di partecipare insieme nelle azioni intraprese.

Inoltre, è necessario che le volontarie si informino e che conoscano le istanze politiche del luogo dove vengono prese le decisioni, per poter cambiare quella situazione ingiusta (Comune, Consiglio regionale, ecc.)

E' veramente importante che penetriamo in queste istanze politiche per arrivare a far adottare nei centri decisionali le nostre proposte concrete, nate dal nostro lavoro sul terreno. Infatti i politici non lavorano sul terreno e conoscono la realtà solo per interposta persona. Sono le volontarie che, meglio di tutti, conoscono la realtà della povertà. Le volontarie devono denunciare... proporre... sorvegliare...

Se le volontarie non hanno la possibilità di entrare negli organismi

decisionali, perché non è sempre possibile, allora presentare i progetti che funzionano ai responsabili dei servizi sociali, inaugurare un nuovo centro invitando le autorità, ottenere dalla stampa un articolo sul lavoro effettuato, sono tutti buoni mezzi per entrare in contatto con coloro che decidono e poter così esercitare un'influenza.

Bisogna che le volontarie abbiano a loro disposizione del buon materiale di presentazione dell'AIC e della loro associazione nazionale (bollettini, rapporti di attività, foto, volantini, ecc.) Sarà così facilitato il loro lavoro presso gli organismi pubblici e le reti.

Per esercitare efficacemente la loro azione politica, le volontarie devono essere ben formate e ben informate. Bisogna che si informino e che conoscano le leggi del loro paese e le politiche sociali in vigore. Inoltre devono essere al corrente delle leggi che, in altri paesi, hanno contribuito a trasformare le situazioni ingiuste e di discriminazione sociale, a combattere per i bisogni dei poveri, e a prevenire la violenza e i maltrattamenti.

*Sono le volontarie che, meglio di tutti, conoscono
la realtà della povertà. Le volontarie devono de-
nunciare... proporre... sorvegliare...*

La buona conoscenza delle leggi e delle politiche sociali del loro paese permetterà alle volontarie di essere meglio preparate per

- trasformare le strutture ingiuste
- informare i poveri dei loro diritti
- denunciare gli abusi
- difendere i diritti dei poveri, CON loro
- fare pressione su coloro che prendono le decisioni
- esigere l'applicazione delle leggi esistenti
- sorvegliare gli organismi pubblici
- facilitare l'empowerment delle volontarie e dei beneficiari
- conoscere i vuoti legislativi esistenti, e sapere dove la legislazione è insufficiente
- sapere se esiste una prospettiva di genere nelle leggi e nelle politiche sociali del suo paese.

Un esempio dell'AIC Perù

Un'importanza per le volontarie di conoscere le leggi.

Qualche anno fa, in Perù, è stata votata una legge che dispensava le persone anziane, gli handicappati, le donne incinte e le persone con bambini piccoli dalle lunghe file di attesa nei vari servizi pubblici. Come sempre, la disposizione non era applicata. Vedendo ciò, alcune volontarie vincenziane hanno fatto numerose fotocopie della pubblicazione ufficiale della legge e le hanno distribuite agli anziani con cui lavoravano perché ne avessero la prova e fossero in grado di esigere il loro diritto ad essere serviti immediatamente, dando loro la fiducia per farlo. Attualmente esistono in tutte le istituzioni degli sportelli speciali per queste persone. Come è possibile che una cosa così semplice, cioè conoscere la legge e portarne una copia, abbia potuto aiutare tante persone anziane?

E' perciò necessario conoscere le leggi che esistono, ma bisogna anche analizzare quali sono i diritti che non sono inclusi nelle leggi, perché la loro assenza è all'origine di situazioni ingiuste e di numerose povertà. Potremo allora andare più avanti e fare pressione affinché siano promulgate leggi che colmino quel vuoto legislativo. Inoltre, può essere utile conoscere leggi che, in altri paesi, hanno contribuito a trasformare le situazioni ingiuste e di discriminazione sociale, a combattere per i bisogni dei poveri ed a prevenire la violenza e i maltrattamenti. Per tutto questo è di grande aiuto la rete AIC di cui facciamo parte.

III.3. Lavorare in rete con altre associazioni

Molto spesso non possiamo portare avanti un'azione politica con le nostre sole forze AIC; è perciò importante sensibilizzare quelli che possono lavorare nella nostra stessa direzione: altre istituzioni, i governi locali, le ONG che difendono le stesse cause, il maggior numero possibile di enti e di persone, sapendo che più sono le persone implicate, meglio è. Infatti il lavoro in rete rende il compito meno arduo, la qualità del lavoro migliora. Vi sono scambi di esperienze. Ci si aprono così numerose porte, il ventaglio delle persone che possiamo raggiungere diventa più ampio e, quando arriva il momento di esercitare una qualsiasi pressione, la nostra voce ha migliori possibilità di essere udita dagli organismi pubblici.

Lo sappiamo per esperienza, di fronte a una situazione di povertà si comincia in genere per agire nel settore privato, sensibilizzando quelli che sono intorno a noi, e solo dopo ci apriamo e ci uniamo ad altri grazie al lavoro in rete. Solo dopo questa tappa, quando siamo uniti da una rete e possiamo più facilmente esercitare una pressione, arriviamo al settore pubblico. E' infatti molto difficile entrare direttamente in questo settore.

Così, per esercitare più facilmente una "azione politica", cercheremo altri partner che hanno il nostro stesso obiettivo. Possono essere altre

associazioni, la Chiesa locale, i mezzi di comunicazione, governi locali o regionali, ministeri, la società civile, ecc. In altri termini, creeremo o parteciperemo a delle RETI.

Sappiamo quanto è difficile nel mondo di oggi difendere individualmente i nostri diritti e quelli degli altri. Per questo dobbiamo unirici con altre entità che perseguono gli stessi scopi (e gli stessi obiettivi). Uniti siamo più forti, e siamo in condizioni migliori per farci ascoltare e per convincere gli altri.

Lavorare in rete è una buona cosa, perché tutti insieme arriveremo a superare gli ostacoli, guadagneremo tempo, saremo in condizione di condividere i problemi e di pensare insieme a possibili soluzioni più varie e sviluppate. Lavorare in RETE è una forza di proposte che può cambiare delle situazioni della povertà.

Dobbiamo cercare e riconoscere le reti che funzionano già nella nostra località o nel nostro paese.

Qualche precauzione per creare una rete o per parteciparvi

Una RETE è un gruppo di istituzioni o di entità che vogliono raggiungere gli stessi obiettivi e che si coordinano per agire insieme e per realizzare un progetto comune.

Condizione indispensabile del lavoro in Rete è di conoscere bene la nostra identità AIC e i nostri obiettivi.

Prima di entrare in una Rete, bisogna studiare i suoi Statuti, se ci sono, e i suoi obiettivi.

Gli obiettivi devono essere chiari e conosciuti da tutti quelli che fanno parte della Rete.

Nessuno degli organismi o delle entità deve perdere la propria autonomia, essere subordinato agli altri, e non deve esistere nessun tipo di dipendenza.

Si tratterà di un appoggio reciproco tra le entità, e anche di conoscere i limiti e le possibilità di ciascuna.

Bisogna riflettere su quello che ci si aspetta dalla Rete.

Devono essere ben chiari la definizione della collaborazione e l'apporto di ogni organizzazione o entità che compone la Rete.

E' essenziale che l'informazione sia condivisa.

Se ci uniamo a una Rete, bisognerà valutare l'impatto delle azioni intraprese insieme (più la Rete sarà grande, più gli effetti della sua azione sulla comunità o sugli organismi pubblici saranno importanti).

Bisognerà che la Rete funzioni in modo democratico, sulla base del consenso, del rispetto, della fiducia e della trasparenza su come maneggiare le risorse.

Per rinforzare la Rete, è indispensabile che ognuno faccia regolarmente una valutazione (possiamo proporre l'analisi FODA per la Rete stessa e per ogni organizzazione che la compone).

Esempi di collaborazione e di lavoro in Rete in gruppi AIC

Nell'AIC-Spagna, le volontarie di Barbate (Cadice) e l'organizzazione Manos Unidas (Mani Unite), con cui collaborano, hanno manifestato insieme per chiedere al governo spagnolo il contributo dello 0,7% del PIB per l'aiuto allo sviluppo dei paesi più poveri, ed anche per chiedere l'annullamento del debito estero.

Nell'AIC-Ecuador, le volontarie di Guayaquil lavorano in Rete. Tutto ha avuto inizio quando, nel 2004, l'amministrazione comunale ha proposto a coloro che lavorano con gli anziani (Chiesa, istituzioni pubbliche e private, fondazioni, ONG, ecc.) di riunirsi per lavorare insieme. Tutti hanno avuto le consulenze di professionisti e di consiglieri. Sono stati invitati i beneficiari delle varie istituzioni. Ad essi è stato chiesto quali erano i loro desideri ed i loro bisogni. Dopo un lungo processo e all'analisi di tutto quanto comporta l'attenzione agli anziani, è stato lanciato il Piano Cantonale per gli Anziani, con lo slogan "Creiamo una città per tutti". Le volontarie vincenziane fanno ora parte di questa grande Rete per gli Anziani, che incoraggia la

partecipazione degli anziani, sviluppa strategie di comunicazione destinate a mettere in valore gli anziani e a rispettarli. Questa Rete lavora anche per l'integrazione familiare, per migliorare le condizioni di salute in generale e a creare e ottenere del reddito. Attualmente le volontarie vincenziane stanno lavorando con un gruppo di donne molto povere, per lo più analfabete. Il fatto di far parte di questa Rete ha aperto alle volontarie le strade che permettono di sviluppare, portare avanti e migliorare la qualità del loro lavoro.

Questi esempi dimostrano che, uniti con una Rete ad altre organizzazioni, ci è più facile:

- Sensibilizzare i nostri concittadini e i governi
- Trasformare le situazioni di povertà
- Partecipare a delle "lobby"
- Esercitare una pressione sociale
- Esercitare la partecipazione civica (raccolta di firme, marce, campagne, celebrazione del 25 novembre, ecc.)



Non dimentichiamo che

L'AIC è essa stessa una rete che lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, e che è presente in 52 paesi nel mondo. L'AIC appartiene alla Famiglia Vincenziana, con i suoi vari rami.

L'AIC appartiene a varie reti internazionali – vedi l'intervista alle rappresentanti. Ascoltiamo il Papa Benedetto XVI nella sua ultima enciclica "Deus Caritas est" (Dio è Amore)

(28) "La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia."

(29) "Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l'attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici, e quindi anche la loro attività politica, vissuta come 'carità sociale'."

III.4. Partecipare a campagne di sensibilizzazione

L'azione politica può anche prendere la forma di campagne di pressione, con la firma di petizioni, o la partecipazione a marce o manifestazioni.

Se rispondiamo personalmente, come cittadine, siamo libere nelle nostre scelte; ma quando rispondiamo in nome della nostra appartenenza all'AIC, si impone qualche precauzione – come quelle che abbiamo visto per entrare in una rete. La nostra associazione AIC locale o nazionale (secondo il livello di quella particolare iniziativa) è d'accordo?

L'oggetto della petizione o della marcia è il miglioramento di una situazione di povertà che incontriamo sul territorio, di cui perciò siamo ben documentate. Se no, per quale ragione vogliamo associarci? Qual è la proposta concreta presentata?

Quali sono le nostre priorità del momento?
Abbiamo abbastanza volontarie per
impegnarci in questo nuovo progetto?

Conosciamo il gruppo o le persone che hanno
preso l'iniziativa del progetto? Aderiamo ai
loro obiettivi?

Esempio di campagna di sensibilizzazione dell'AIC-Gran Bretagna

In seguito a una visita del Padre Generale, il gruppo AIC UK si è associato alla Famiglia Vincenziana per lavorare insieme nei quartieri poveri, per sviluppare la loro comune spiritualità e lavorare per una maggiore giustizia; una Figlia della Carità ne è la coordinatrice. Vedi www.vmp.org.uk

Stop al traffico di esseri umani: nel dicembre 2005 l'Unione Europea ha approvato all'unanimità un piano di azione per combattere il traffico di esseri umani; la Gran Bretagna vi si è associata. Come membri della commissione cattolica Giustizia e Pace, partecipiamo a questa campagna con la Famiglia Vincenziana.

Che questa frase di San Vincenzo ci aiuti quando riflettiamo sull'opportunità di fare questa o quella azione politica: *“non solo fare il bene, ma farlo bene”*.

**Partecipare
a campagne di
sensibilizzazione**



III.5. Appoggiarsi agli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo (OMD)

Gli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo (OMD), e le mete che vi sono associate, sono derivati dalla Dichiarazione del Millennio sottoscritta da 189 paesi, di cui 147 rappresentati dal loro Capo di Stato nel settembre 2000 (www.un.org/french/documents/ga/res/a55r002f.pdf - A/RES/55/2). Gli obiettivi e le mete sono interdipendenti e devono essere considerati come un tutto. Rappresentano un partenariato tra i paesi in via di sviluppo e i paesi sviluppati, tutti decisi, come è detto nella Dichiarazione del Millennio, a “creare – sia a livello nazionale che mondiale – un clima propizio allo sviluppo e all’eliminazione della povertà”.

Perché gli OMD sono importanti per noi volontarie AIC?

Gli ODM non sono una dichiarazione di intenti ma costituiscono dei diritti concreti, per esempio l’educazione.

Per la prima volta i capi di governo si sono impegnati alla loro realizzazione entro una data limite concreta – 2015

Non solo l’**obiettivo 3**, ma tutti gli obiettivi riguardano **le donne**, che rappresentano il 70% dei poveri, con un tasso in crescita, e sono sfavorite nell’accesso all’educazione, al lavoro, alla leadership, ai trattamenti medici e spesso anche alla nutrizione. In molti paesi sono più colpite dall’AIDS e hanno meno accesso alle cure. Come responsabili delle loro famiglie, le donne soffrono di più per il degrado dell’ambiente, per la siccità e la mancanza di acqua potabile. Hanno meno accesso ai mezzi moderni di comunicazione ed ai mercati internazionali – **Obiettivo 8**.

Tutti gli obiettivi rispondono ad una povertà che incontriamo ogni giorno dove viviamo – la fame, l’AIDS, la disuguaglianza dei sessi di fronte alla giustizia...

Cosa possiamo fare perché gli OMD siano realizzati?

Con gli OMD, i governi hanno votato una lista di mete concrete e degli indicatori misurabili, dei criteri per una valutazione annuale richiesta dall'ONU ai governi – pubblicata su Internet (se non riuscite a trovarla, il Servizio Rappresentanze dell'AIC può aiutarvi nella ricerca).

Se, stando alla vostra esperienza, il vostro governo non si impegna a realizzare uno o più di uno o tutti i punti e/o non compie una valutazione sincera, siete chiamate a:

verificare se la vostra esperienza può essere condivisa, se sì, unirvi con altri partner (Famiglia Vincenziana, ONG, Chiese), impegnarvi con loro in azioni di pressione perché il vostro governo faccia quello che ha sottoscritto dar prova del vostro impegno con i vostri progetti modello.

E' meglio concentrarsi su un solo "Target" alla volta, l'AIC ha scelto tutto ciò che riguarda le donne.

Facciamo un esempio

Secondo la vostra esperienza, il governo non prende nessuna iniziativa per migliorare la salute delle madri. Vi informate dai medici, da altre ONG, ecc. e con degli specialisti formulate un programma per migliorare la situazione, per esempio creare centri di cura nelle regioni rurali, accesso gratuito per le donne povere, migliore formazione del personale, formazione delle madri e delle ragazze. Con questo programma cercate dei partner, soprattutto le ONG femminili nazionali, ma anche organismi internazionali come UNIFEM. Insieme a loro, vi rivolgete per iscritto al ministero interessato, fate una campagna di sensibilizzazione, particolarmente presso le deputate donne, il grande pubblico, i media, ecc., insistendo sempre sul fatto che questo obiettivo è stato sottoscritto dal vostro governo.

Il vostro impegno in un programma di formazione per le madri e per le ragazze dimostra che siete pronte a collaborare per la realizzazione di questa meta importante.

Nella Conferenza delle ONG a New York, il Segretario Generale dell'ONU ha lanciato un commovente appello alla società civile e alle ONG perché accrescano il loro impegno per la realizzazione degli OMD da parte e con i governi. Come rispondiamo a questo appello?

Domande per il lavoro di gruppo:

- Le volontarie del nostro gruppo conoscono gli OMD?
- Tra le povertà e i deficit citati, quali incontriamo intorno a noi?
- Con quali progetti rispondiamo a queste povertà e deficit?
- Secondo la nostra esperienza, cosa fa il nostro governo per raggiungere le mete segnalate?
- Conosciamo i programmi, le decisioni, le leggi che li riguardano?
- C'è una meta particolarmente importante per noi?
- Come possiamo contribuire alla sua realizzazione?



Obiettivi del Millennio per lo sviluppo

Obiettivi e “Target” (provenienti dalla Dichiarazione del Millennio)	Indicatori per la valutazione dei progressi
Obiettivo 1: Eliminare la povertà estrema e la fame	
<p>Target 1: Ridurre a metà, tra il 1990 e il 2015 la parte di popolazione il cui reddito è inferiore a 1\$/die</p> <p>Target 2: Ridurre a metà, tra il 1990 e il 2015 la parte di popolazione che soffre la fame.</p>	<p>1. Parte di popolazione che dispone di meno di 1\$/die.</p> <p>4. Percentuale di bambini di meno di 5 anni che presentano insufficienza ponderale.</p> <p>5. Parte della popolazione che non raggiunge il livello minimo di calorie necessario.</p>
Obiettivo 2: Garantire una educazione di base per tutti.	
<p>Target 3: Entro il 2015 dare a tutti i bambini, maschi e femmine, ovunque nel mondo, i mezzi per completare le scuole primarie.</p>	<p>6. Tasso di scolarizzazione nelle scuole primarie.</p> <p>8. Tasso di alfabetizzazione dai 15 ai 24 anni.</p>
Obiettivo 3: Promuovere l’uguaglianza dei sessi e l’autonomia delle donne.	
<p>Target 4: Eliminare le disparità tra i sessi nelle scuole primarie e secondarie entro il 2005 se possibile e a tutti i livelli di insegnamento entro il 2015.</p>	<p>10. Tasso di alfabetizzazione delle donne da 15 a 24 anni in rapporto agli uomini.</p> <p>11. Percentuale di donne stipendiate nel settore non agricolo.</p> <p>12. Proporzione di seggi occupati da donne nel Parlamento nazionale.</p>
Obiettivo 5: Migliorare la salute delle madri.	
<p>Target 6: Ridurre di tre quarti tra il 1990 e il 2015 il tasso di mortalità delle madri.</p>	<p>16. Tasso di mortalità delle madri.</p> <p>17. Proporzione di parti assistiti da personale sanitario qualificato.</p>
Obiettivo 6: Combattere l’HIV/AIDS, la malaria e altre malattie.	
Obiettivo 7: Garantire un ambiente durevole.	
Obiettivo 8. Organizzare un partenariato mondiale per lo sviluppo.	

III.6. L'azione politica dell'AIC a livello internazionale

Intervista alle rappresentanti

Siete rappresentanti dell'AIC, in cosa consiste il vostro lavoro?

Ognuna di noi rappresenta l'AIC in un organismo particolare (vedi il quadro qui unito); questi organismi internazionali sono costituiti dai rappresentanti dei governi – o della Chiesa – e da funzionari. Questi organismi hanno ciascuno il proprio campo di competenza, da cui derivano i temi trattati. Attualmente gli Obiettivi del Millennio sono un tema di interesse comune, soprattutto quando si tratta di lotta contro la povertà. In stretto legame con questi organismi ci sono dei gruppi di lavoro che riuniscono regolarmente delle ONG ed è lì che noi interveniamo. In questi gruppi sono sempre le esperienze sul territorio che sono alla base delle nostre riflessioni.

Vi è già capitato di presentare dei progetti dell'AIC?

Si, quando si organizzano tavole rotonde, abbiamo proposto di far venire dei testimoni dell'AIC

Potete dare degli esempi?

Nel 2002, Uca de G. è intervenuta all'Unesco per il progetto MUAVI: donne e violenza in Messico;

nel 2004, Rose R. ha partecipato a tavole rotonde all'Ecosoc e all'Unesco sulla paternità responsabile, progetto indirizzato agli uomini del Madagascar;

nel 2005, Maritchu R. e Anna R. sono intervenute al Consiglio d'Europa e hanno presentato il progetto di Milano sull'integrazione delle donne arabe attraverso la cultura, e le azioni portate avanti dall'AIC-Spagna, in collaborazione con Medici senza Frontiere, a Ceuta e a Mellila.

Cruz Maria de Leon ha potuto intervenire all'Ecosoc sulla povertà come violenza fatta alle donne, e infine in dicembre, Anne S. è intervenuta

Le rappresentanze dell'AIC

1) in quanto ONG (Organizzazione Non Governativa)

New York

- ECOSOC – Economic and Social Council of the United Nations, Subcommittee for the eradication of poverty: **Madeleine Morrissey**
- DPI/NGO Conference: Comitato di collegamento dell'ONU con le ONG: **Madeleine Morrissey**

Ginevra

- Commissione/il Consiglio dei Diritti dell'Uomo dell'ONU: **Ida Tomaschù Soldini**

Parigi

- UNESCO, agenzia delle Nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze, la Cultura e la Comunicazione: Commissioni Programmatiche: Lotta contro la povertà, Dialogo tra le culture, Educazione per tutti, Educazione allo sviluppo durevole nei centri urbani, Diritti dell'Uomo: **Véronique Vilaseca, Alette de Maredsous, Marie des Neiges Meis, Christine Desveaux, Solange Choppin de Janvry**

Strasburgo

- Consiglio d'Europa: Comitato Direttivo per l'infanzia e la famiglia, Commissione Parlamentare degli affari familiari e sociali, raggruppamento “grande povertà e coesione sociale” (presidenza), Dialogo e solidarietà Nord-Sud: **Maritchu Rall**

Bruxelles

- EAPN, Rete Europea di lotta contro le povertà: **Christine Desveaux**

2) in quanto OIC (Organizzazione Internazionale Cattolica)

Roma

- Consiglio Pontificale Cor Unum, “Il Consiglio esprime la sollecitudine della Chiesa cattolica verso i bisognosi, perché sia favorita la fraternità umana e si manifesti la carità di Cristo” **Anne Sturm**
- Conferenza delle OIC: **Anne Sturm**
- Centri Cattolici di Ginevra (ONU), Parigi (UNESCO), New York (ECOSOC) e raggruppamenti di ONG cattoliche a Strasburgo (Consiglio d'Europa)
- Rete Crescendo: **Françoise Gaudemar**

all'Unesco su un progetto di micro-credito nelle Filippine.

“E ogni anno, il 17 ottobre, Giornata mondiale del rifiuto della miseria, Maritchu R. organizza sul sagrato del Consiglio d'Europa una manifestazione in cooperazione con le famiglie povere”

(la maggioranza di questi eventi sono stati riferiti sull'AIC Info)

Le volontarie AIC possono aiutarvi nel vostro lavoro?

Sì, senza dubbio: non attendiamo assolutamente le esperienze della base, portate avanti da 2 o 3 anni, presentate “in forma di progetto”, secondo il metodo dell'AIC, con – molto importante – la valutazione che ne viene fatta. Attendiamo anche esempi di “azioni politiche” che avete potuto realizzare, a livello locale e nazionale.

(Potete mandarle per e.mail a Anne Sturm, che è responsabile delle rappresentanti, e in copia al servizio progetti del segretariato – indirizzo mail di Anna: anne.sturm@cityweb.de

e del segretariato: service.projet@aic-international.org)

Attendiamo anche delle risposte ai questionari inviati dall'AIC su suggerimento delle rappresentanti.

Le ONG che lavorano con questi organismi internazionali sono spesso invitate a dare il loro parere sia collettivamente che individualmente in occasione di tavole rotonde o di conferenze, vi è già capitato di influenzare il testo finale?

Sì, è capitato che un'idea dell'AIC sia stata introdotta in un testo; è accaduto nel 2005 per la dichiarazione del Segretario generale dell'ONU sulla violenza contro le donne, nella quale Solange C. aveva chiesto di parlare del ruolo dei media nella prevenzione della violenza alle donne.

Al Forum sull'Integrazione dei migranti, organizzato dal Consiglio d'Europa e tenutosi a MESSINA nel novembre 2005, l'AIC ha redatto una raccomandazione perché fosse tenuta maggiormente in conto la situazione delle donne migranti. E ancora, Anne S. ha chiesto di introdurre nel

“Programma e Budget dell’UNESCO 2005–2007” la formazione informale. E’ del resto su questa nuova linea di finanziamento, che una parte dell’ASD 2005 di Santo Domingo ha potuto essere finanziata. Ci capita anche, quando ne abbiamo la possibilità, di fare, in una riunione plenaria, una dichiarazione propria dell’AIC (Ginevra 2000, Summit dello Sviluppo Sociale + 5).

Noi proponiamo le idee dell’AIC, come per esempio:

- le nostre buone pratiche come l’accompagnamento a lungo termine delle persone in difficoltà da parte delle volontarie;
- le nostre Linee operative: corresponsabilità, empowerment, lavoro in rete;
- e certamente la nostra priorità **“donne e povertà”**.

La dimensione spirituale della nostra azione influenza evidentemente le prese di posizione dell’AIC, e questo è particolarmente forte in ciò che riguarda i valori della famiglia e l’attenzione alle persone più povere.

Cosa riportate all’AIC di tutti questi scambi?

Siamo in contatto con rappresentanti di ONG di tutto il mondo e ricaviamo scambi di esperienze, che possono dare delle idee... o farci conoscere da altre ONG che fanno il nostro stesso lavoro, talvolta anche nello stesso posto. Comuniciamo alla presidenza i temi e i grandi orientamenti degli organismi e la riflessione che ne deriva, relativamente alla nostra azione, come:

- gli Obiettivi del Millennio,
- la creazione di un ambiente favorevole alle donne,
- la leadership delle donne,
- il microcredito,

e questo consente di orientare le nostre azioni e di partecipare alla trasformazione della società.

Quale sarebbe la vostra conclusione?

Ciò che ci permette di avanzare è l'impegno delle volontarie presso i poveri, è la nostra volontà di agire insieme per fare indietreggiare la povertà. Con l'AIC noi sentiamo di aver ricevuto un mandato dai poveri: è essenziale che essi restino al centro del dibattito delle politiche internazionali, e che l'AIC eserciti, finché essi non potranno farlo da sé, un'azione politica a livello internazionale, relativa al miglioramento delle loro condizioni di vita.

Conclusione

Prima di concludere questo Quaderno, grazie mille a tutte quelle che hanno partecipato alla sua stesura con la riflessione, l'invio di esempi, la redazione, le traduzioni, l'impaginazione e la spedizione! Abbiamo visto perché e come possiamo agire presso le istanze che prendono le decisioni, per cambiare delle situazioni di povertà e di ingiustizia; queste "azioni politiche" compiute in gruppo e a nome dell'AIC hanno un peso particolare perché partono da situazioni concrete di povertà, per le quali noi proponiamo dei miglioramenti, se possibile con gli stessi beneficiari. Ma ognuna di noi, fedele ai suoi convincimenti vincenziani, può impegnarsi personalmente come cittadina esprimendo col voto delle scelte che possano garantire una politica sociale giusta e solidale, aperta alle attese dei più poveri;

- partecipando alla vita politica per servire la comunità (come consigliere comunale, sindaco, ecc.),
- coinvolgendosi maggiormente nel servizio sociale per i più poveri, e mettendo ogni persona in grado di partecipare al dibattito pubblico, grazie all'accesso all'informazione o a un livello d'istruzione.

Dobbiamo parlare di sogno o di cammino d'azione?

A.I.C.

Un' associazione essenzialmente
femminile organizzata a livello mondiale,
con più di 250 000 volontari
in 6000 gruppi locali
e in 50 paesi.

È fondata da San Vincenzo de 'Paoli nel 1617
per combattere tutte le forme di
povertà e di ingiustizia e per dare
alle donne un ruolo sociale attivo e
roconosciuto, in uno spirito di solidarietà.

Direttore responsabile: Agnès Dandois

Tel.: 32 (0) 10 45 63 53

mail: info@aic-international.org

www.aic-international.org

Abonamento per 1 anno

10 Euro

10 US Dollari

Alla vostra Presidente regionale

Hanno collaborato a
questo numero

Redazione

Mage Artero

Laurence de la Brosse

Patricia de Nava

Maritchu Rall

Rose Ramanankavana

Any Rodriguez Blanco

Anne Sturm

Traduzioni

Ida Tomaschu

Carla Ferrario

Design :

Béatrice Dupriez

Già publicado

Empowerment (n°1)

Gemelaggi (n°2)

Identità AIC (n°3)

Applicazione delle Linee

Operative (n°4)

Con i poveri...(n°5)

Donne & Povertá (n°6)